

alcuni soldati i quali si gettarono al primo di lui cenno a colpi di bastone sulla moltitudine e ne offesero gran numero. Gli Ebrei nel fuggire lo caricarono d'ingiurie, d'imprecazioni, e minacce, e Pilato non fu quindi innanzi che l'oggetto della pubblica avversione. Era forse questo il solo punto intorno il quale si accordassero i sentimenti degli Ebrei. Divisi in sette di Farisei, Sadducei, Erodiani, Essenii, partigiani di falsi Messia che si presentavano con pretesto della generale aspettazione della prossima venuta di un liberatore, e dilaniati da fazioni che mancavano sovente di soggetto: tal era la loro situazione quando Gesù Cristo abbandonò la sua patria, ed uscì dall'oscurità delle pareti paterne per comunicarsi agli uomini.

3o Dell' Era volgare. Giovanni ritirato sin dall'infanzia nel deserto, predicava a quel tempo la penitenza, e battezzava a Bethabara (la Volgata porta Bethania) sulle sponde del Giordano nei dintorni di Gerico. Egli avea intrapresa la sua missione l'anno 15.<sup>o</sup> del regno di Tiberio. Era questo presso gli Ebrei un anno di giubileo, la cui solennità celebravasi il 10 del mese *thisri* con un rigoroso digiuno chiamato *il digiuno di espiazione*. Credesi essere stato questo il giorno scelto da Giovanni per cominciar la sua missione, il cui oggetto era di annunciare un giubileo di nuova specie, figurato dai precedenti, e che dovea essere salutare non solamente agli Ebrei ma anche a tutte le altre nazioni. Giovanni nella sua condotta ritraeva la vita austera degli antichi profeti. Il suo vestito era all'incirca come quello di Elia, un tessuto di pelo di cammello con una cintura di cuoio alle reni. Viveva di mele salvatico e di cavallette, nutrimento comune in parecchi luoghi dell'Asia (1). Molti lo riputavano il Messia, la cui venuta

(1) » Gli Europei, dice Niebuhr (Descriz. dell' Arab. p. 252.) non » comprendono come gli Arabi mangiar possano con gusto le cavallette, » alla guisa stessa in cui gli Arabi che non ebbero consorzio coi Cristia- » ni non vogliono credere per parte loro, come per questi ultimi possano » essere un cibo delizioso le ostriche, i granchi, i capretti, i gamberi ecc. » Eppure questi due fatti sono egualmente certi. In tutte le città di » Arabia da Babelmandel sino a Basra, si portano le cavallette infilate » al mercato, ed io vidi sul monte Sumara un Arabo, che ne avea riem- » piuto un sacco. Vengono apprestate in più forme . . . . Quando gli